



SCUOLA MATERNA PARITARIA SAN GIUSEPPE

Via Milite Ignoto, 4 – 10026 SANTENA (TO)
Tel. 011/9492740 - Fax 011/19323426
C.M. TO1A273009
C.F. 82000830016
Part. IVA 02098190016

direzione.scuolasangiuseppe@parrocchiasantena.it



PTOF 2018/2021

ELENCO ALLEGATI

1. REGOLAMENTO D'ISTITUTO
2. CALENDARIO DELLE CHIUSURE SCOLASTICHE
3. PROGETTO DI PSICOMOTRICITA'
4. TRAGUARDI DI COMPETENZA
5. PROGETTO MUSICA E MOVIMENTO



SCUOLA MATERNA PARITARIA SAN GIUSEPPE

Via Milite Ignoto, 4 – 10026 SANTENA (TO)

Tel. 011/9492740 - Fax 011/19323426

C.M. TO1A273009

C.F. 82000830016

Part. IVA 02098190016

direzione.scuolasangiuseppe@parrocchiasantena.it



PTOF 2018/2021

ALLEGATO 1



SCUOLA MATERNA PARITARIA SAN GIUSEPPE

Via Milite Ignoto, 4 – 10026 SANTENA (TO)

Tel. 011/9492740 - Fax 011/19323426

C.M. TO1A273009

C.F. 82000830016

Part. IVA 02098190016

direzione.scuolasangiuseppe@parrocchiasantena.it



PTOF 2018/2021

ALLEGATO 2



SCUOLA MATERNA PARITARIA SAN GIUSEPPE

Via Milite Ignoto, 4 – 10026 SANTENA (TO)

Tel. 011/9492740 - Fax 011/19323426

C.M. TO1A273009

C.F. 82000830016

Part. IVA 02098190016

direzione.scuolasangiuseppe@parrocchiasantena.it



CALENDARIO ANNO SCOLASTICO 2018/2019

- INIZIO LEZIONI PER I VECCHI FREQUENTANTI GIOVEDI' 6 SETTEMBRE 2018
- INIZIO LEZIONI PER NUOVI ISCRITTI LUNEDI' 10 SETTEMBRE 2018
- GIOVEDI' 1 NOVEMBRE 2018
- DA LUNEDI' 24 DICEMBRE 2018 A VENERDI' 4 GENNAIO 2019 COMPRESO
- DA GIOVEDI' 18 APRILE A VENERDI' 26 FEBBRAIO 2019 COMPRESO
- MERCOLEDI' 1 MAGGIO 2019
- VENERDI' 28 GIUGNO 2019: TERMINE DELLE LEZIONI



SCUOLA MATERNA PARITARIA SAN GIUSEPPE

Via Milite Ignoto, 4 – 10026 SANTENA (TO)

Tel. 011/9492740 - Fax 011/19323426

C.M. TO1A273009

C.F. 82000830016

Part. IVA 02098190016

direzione.scuolasangiuseppe@parrocchiasantena.it



PTOF 2018/2021

ALLEGATO 3



CREATIVA Educazione Psicomotoria

Strada della Luigina 46 Chieri (TO)

www.creativa.education

01 Ottobre 2018

Scuola dell'Infanzia San Giuseppe Santena

Programmazione attività psicomotoria a.s.2018-2019

Creativa è una società di servizi educativi per l'infanzia.

Siamo presenti sul territorio del Piemonte da quindici anni.

L'impegno verso Istituti scolastici e famiglie è di portare tutti i bambini a vivere bene la scuola in modo naturale, dove l'accoglienza e il rispetto del bambino sono la base dell'educazione, e dove i suoi bisogni sono il centro del nostro operare.

Educazione intesa come responsabilità di modello ed esempio nel pieno rispetto della natura umana.

Dove tutto ciò che non giova al bambino viene rigorosamente tenuto fuori.

Il nostro strumento pedagogico è il pensiero e la riflessione.

Tutto nasce dalle proposte dei bambini, che per mezzo di diversi linguaggi stimolano le qualità dell'insegnante ad essere quel ponte di unione tra il mondo interiore e la realtà in cui il bambino esperisce.

La nostra formazione, si avvale di diverse competenze e conoscenze per essere utili ai bisogni evolutivi, psicofisici e funzionali della motricità.

Siamo propensi ad incoraggiare il bambino nella libera realizzazione dei suoi desideri, in modo che possa agire per il suo piacere psicofisico e relazionale.

Desideri di essere riconosciuto e di appartenenza, di essere capace e competente, diverso dal desiderio egocentrico, capriccioso e consumistico imposto da un sistema che vede il bambino cliente e consumatore.

In tutte le nostre rappresentazioni del movimento è percepibile l'energia del piacere di comunicare in uno stato naturale di scoperta ed espressione dell'unità dell'animo umano.

Tutti i bambini portano un ricordo di individualità e capacità, si riconoscono sicuri nel gruppo di appartenenza e stimolati nella creatività personale.

Creatività intesa come la capacità di andare a fondo nelle cose esperite e nelle emozioni, alla scoperta di valori di utilità personale e sociale.

Scendere nella sorgente di ognuno, facilitarne la scoperta e meravigliarsi di fronte alla vita e alla gioia di sentirsi uniti come comunità.

Il nostro lavoro è portare buoni esempi di interazione sociale, stimolando le infinite possibilità di sentirsi "corpo" ognuno secondo propri bisogni.

Per noi l'educazione è "prendersi cura", per natura da cuore a cuore tra esseri pensanti e intenzionali.

Ognuno di noi nasce con potenzialità infinite, l'unica ragione per cui non le realizza è perchè non ci crede.

La creatività è l'idea che nasce dal pensare prima di qualsiasi azione.

Il desiderio diventa energia e l'energia diventa materia.

Esiste uno spazio di creazione e produzione per l'essere umano che s'interpone tra la realtà soggettiva e oggettiva.

L'area transizionale: uno spazio potenziale tra individuo e ambiente che permette all'uomo di sviluppare un'autonomia riflessiva cogliendo la libera opportunità che ognuno di noi ha di dare un nuovo e personale senso alle proprie esperienze e al mondo.

La creatività è prima di tutto una condizione e solo dopo assume le forme dell'abilità, della capacità!

La creatività è il modo in cui la "Verità" si fa strada nei momenti di assenza della ragione, è una forma di umiltà, è il non-senso che corrompe le certezze granitiche del buonsenso.

Allora che cosa può davvero essere utile a chi non sa come aprire il proprio canale creativo, al di là delle fascinose riflessioni che in realtà molti autori scrivono solo per sé stessi, per affermare la propria saccenza ?

Ho creduto che la cosa migliore da fare fosse intanto distogliere il lettore dalla via errata: la via della Ragione, della Volontà e del Giudizio.

Questi sono infatti i più pericolosi nemici della creatività, ma sono purtroppo i pilastri fondanti del pensiero contemporaneo, della pedagogia e dei valori condivisi.

Ho cercato quindi di sgretolare le loro propaggini, i loro tentacoli, le maglie attraenti con le quali seducono il genere umano.

Sono così potenti da aver costruito intorno alla creatività un'idea di rarità e di lontananza, portando molti a considerarla come qualcosa di assolutamente distante dalla normalità.

Fino all'età dell'adolescenza abbiamo ascoltato centinaia di migliaia di volte indicazioni su cosa non si deve fare, su cosa non bisogna pensare, su come essere per farsi accettare e amare: come è possibile che dentro di noi abiti la naturalezza?

Ogni grande filosofia o religione afferma che la grazia sta nell'esprimere il fanciullo interiore, ma come è possibile esprimerlo se una delle affermazioni più potenti che guidano la nostra educazione è: «Non fare il bambino»?

Il grande psicanalista Donald Winnicott ha dedicato gran parte delle sue riflessioni al rapporto tra gioco e atto creativo, ponendo entrambi in diretta relazione con le fondamentali esperienze a cui il bambino va incontro nei suoi primi giorni di vita.

Alla nascita, egli sostiene, il lattante vive uno stato di fusione totale con la realtà esterna, non ha consapevolezza di essa ed è dunque totalmente dipendente dalle cure materne, delle quali non ha alcuna nozione e verso le quali non può operare alcun controllo.

La madre "sufficientemente buona" è quella che, in questo primo stadio, si adatta totalmente ai bisogni del bambino e ne sostiene l'onnipotenza, ossia dà al bambino l'illusione di poter creare una realtà esterna che risponda magicamente ai suoi bisogni: "nel bambino si sviluppa un fenomeno soggettivo che noi chiamiamo il seno materno. La madre pone il seno reale proprio là dove il bambino è pronto a creare, e al momento giusto".

Successivamente, la madre deve gradualmente venire meno a questo adattamento, per far sì che il bambino si emancipi dallo stato di fusione con essa e concepisca l'esistenza di un "non-me".

Per compiere questo difficile viaggio dalla soggettività pura all'oggettività, il bambino si serve appunto di quelli che Winnicott definisce "oggetti transizionali", ad indicare oggetti particolari, come ad esempio una copertina o un pezzo di stoffa o un pupazzo, che rappresentano "la transizione del bambino da uno stato di

essere fuso con la madre ad uno stato di essere in rapporto con la madre come qualcosa di esterno e separato”.

L'oggetto transizionale non appartiene né alla realtà interna né al mondo esterno e viene a dare forma a quell'area di illusione che congiungeva madre e bambino. Inserendosi nello “spazio potenziale” tra i due, tale oggetto dà inizio in ogni essere umano ad “un'area intermedia di esperienza a cui contribuiscono la realtà interna e la vita esterna.

È un'area che non viene messa in dubbio, poiché nessuno la rivendica se non per il fatto che esisterà come un posto-di-riposo per l'individuo impegnato nel perpetuo compito umano di mantenere separate, e tuttavia correlate, la realtà interna e la realtà esterna”.

Quest'area intermedia tra la dimensione soggettiva e la dimensione oggettiva, resa possibile per il bambino dalla “bontà” delle cure materne e a lui necessaria per iniziare il proprio rapporto con se stesso e con il mondo, rappresenta quella stessa “illusione...che nella vita adulta è parte intrinseca dell'arte e della religione” e il territorio dove hanno origine il vivere creativo che si manifesta, dapprima, nel gioco, e successivamente nella vita culturale.

L'uso che il bambino fa del suo oggetto transizionale, rappresenta infatti, per Winnicott, il “primo uso che fa il bambino di un simbolo” e la sua “prima esperienza di gioco”. Il gioco, dunque, risiede in questa stessa area transizionale, che è in contrasto sia con l'interno che con l'esterno, nella quale soggettivo e oggettivo sono indistinti, che nasce dal rapporto di fiducia del bambino nei confronti della madre e che dà origine alla “idea del magico”: “in questa area di gioco il bambino raccoglie oggetti o fenomeni dal mondo esterno e li usa al servizio di qualche elemento che deriva dalla realtà interna o personale.

Senza allucinare, il bambino mette fuori un elemento del potenziale onirico e vive con questo elemento in un selezionato contesto di frammenti della realtà esterna”.

Il gioco è, per Winnicott, sempre un'esperienza creativa e la capacità di giocare in maniera creativa permette al soggetto di esprimere l'intero potenziale della propria personalità, “grazie alla sospensione del giudizio di verità sul mondo, a una tregua dal faticoso e doloroso processo di distinzione tra sé, i propri desideri, e la realtà, le sue frustrazioni”.

In questo modo, attraverso un atteggiamento ludico verso il mondo, e solo qui, in questa terza area neutra e intermedia tra il soggettivo e l'oggettivo, può comparire l'atto creativo, che permette al soggetto di trovare se stesso, di essere a contatto con il nucleo del proprio Sé.

La creatività non consiste, secondo il grande psicanalista, nei prodotti dei lavori artistici, siano essi quadri o sinfonie o anche manicaretti culinari, che sono meglio definibili come “creazioni”, ma è invece costituita dalla “maniera che ha l'individuo di incontrarsi con la realtà esterna”: essa “è universale, appartiene al fatto di essere vivi” e “si può considerare come una cosa in sé, qualcosa che...è necessario se l'artista deve produrre un lavoro d'arte, ma anche qualcosa che è presente

quando chicchessia...guarda in maniera sana una qualunque cosa o fa una qualunque cosa deliberatamente”.

L'impulso creativo è presente alla stessa maniera, egli afferma con parole meravigliose, nel “bambino ritardato che è contento di respirare” come “nell’architetto che improvvisamente sa che cosa è che lui desidera costruire”. La creatività non può essere mai del tutto annullata, anche nei casi più estremi di false personalità, tuttavia può restare nascosta e questo viene a determinare la differenza tra il “vivere creativamente e il semplice vivere” .

L'intera vita culturale dell'essere umano origina anch'essa nello spazio potenziale che congiungeva originariamente madre e bambino e si pone in una posizione di diretta continuità con il giocare in modo creativo; afferma Winnicott:“l'esperienza culturale comincia con il vivere in modo creativo, ciò che in primo luogo si manifesta nel gioco” .

Il destino dello spazio potenziale tra madre e bambino, che nasce nei primi stadi dell'esistenza dell'individuo, in rapporto alla fiducia del lattante nell'attendibilità della figura materna, determina la “qualità” del gioco e dell'esperienza culturale di ogni essere umano.

Dice Winnicott: “se la madre è in grado di fornire le condizioni opportune, ogni dettaglio della vita del bambino è un esempio di vivere creativo. Ogni oggetto è un oggetto “trovato”.

Data l'opportunità il bambino comincia a vivere creativamente, e ad usare oggetti reali, per essere creativo in essi e con essi. Se al bambino non viene data questa opportunità allora non vi è alcun territorio in cui il bambino possa avere gioco o possa fare l'esperienza culturale: ne deriva che non si stabilisce alcun legame con l'eredità culturale, e non vi sarà alcun contributo al patrimonio culturale.

Il “bambino in carenza” è notoriamente irrequieto ed incapace di giocare, ed ha un impoverimento della capacità di fare esperienze nel campo culturale”. La mancanza di attendibilità della figura materna determina “una perdita dell'area di gioco e la perdita del simbolo significativo” ; questo significa che il bambino potrà riempire, se le circostanze sono favorevoli, lo spazio potenziale con i prodotti della sua immaginazione, mentre, se le circostanze sono sfavorevoli, l'uso creativo degli oggetti viene a mancare e un falso sé compiacente si sostituisce al vero sé che possiede il potenziale per tale uso.

Lo spazio potenziale, la “terza area del vivere umano...che non si trova né dentro l'individuo né fuori, nel mondi della realtà condivisa” viene ad essere, per Winnicott, il “filo rosso” che lega gioco ed esperienza culturale e determina la qualità di entrambi.

Se il bambino può godere, nel momento in cui la madre inizia a separarsi da lui, di cure sensibili da parte della stessa, avrà un'area di gioco immensa, una sterminata distesa di illusione da riempire, durante tutta la sua vita, con il gioco creativo che porterà poi alla esperienza culturale.

Giocare è “una maniera particolare di agire, una maniera di trattare la realtà in forma soggettiva”, è possibilità unica di essere creativi, ossia di utilizzare l'intero potenziale della propria personalità, di venire a contatto col proprio vero Sé, di compiere con consapevolezza il viaggio della vita, senza mai adattarsi passivamente ad essa.

La creatività è uno stato di vitalità esistenziale, comune ad ogni essere umano, sia esso bambino o adolescente o adulto, ed è per questo che meravigliosamente, per Winnicott, il gioco, intendendo con esso un atteggiamento ludico e creativo verso il mondo, non ha età: “io considero alla stessa stregua il modo di godere altamente sofisticato della persona adulta rispetto alla vita, o alla bellezza o all'astratta inventiva umana, e il gesto creativo di un bambino, che tende la mano alla bocca della madre, e che tocca i suoi denti, e la vede creativamente. Per me, il giocare porta in maniera naturale all'esperienza culturale e invero ne costituisce le fondamenta”.

Il bambino e l'adulto, che vivono creativamente, giocano entrambi, riempiendo con i prodotti della propria immaginazione e con l'uso dei simboli, lo spazio tra sé e l'ambiente (in origine l'oggetto); il gioco del bambino e la vita culturale dell'adulto nascono nella stessa area e allo sviluppo di quest'ultima è legato il loro stesso destino o, meglio, la loro qualità.

Il bambino ha bisogno di organizzare il suo pensiero in uno spazio simbolico fuori dal tempo e rassicurato dal gioco.

In una società in continua evoluzione e involuzione, quali sono le risorse che il mondo educativo dispone, per poter essere di aiuto nella formazione dell'essere umano ?.

Formazione intesa non in senso intellettuale, ma sociale e relazionale, affinché non si limiti a fornire degli apprendimenti/insegnamenti, ma i valori permanenti nella vita di ognuno, che nascono dai bisogni di scoprire le leggi che regolano il mondo. Solo l'esperire liberamente permette l'acquisizione di concetti che creano pensiero.

Da questi bisogni comuni, abbiamo allargato "il senso di fare pratica" con i bambini, spostando l'osservazione sui bisogni di cura e sviluppo delle affettività.

Il dialogo tonico nella relazione rassicura profondamente il bambino, la conoscenza si realizza nelle emozioni, mentre nell'emozione gli apprendimenti non trovano spazio.

Questo è il paradosso emozionale a cui fare attenzione, perchè lo sforzo cognitivo e concettuale in età prematura crea tensioni e blocchi che limiteranno i successivi stadi di sviluppo.

Il corpo, oggetto delle esperienze è il recettore sensoriale della realtà, si orienta nello spazio mediato dalle emozioni, ma spesso l'emozione è vista come negativa e su questo bisogna farà estrema chiarezza.

Il bambino, rinasce in ogni tappa dello sviluppo psicomotorio, ed ogni volta è una persona diversa, con bisogni diversi e ritmi e tempi diversi.

Per questo motivo è di primaria importanza l'osservazione e la conoscenza profonda dei processi di sviluppo.

Il bambino è sempre stato un mistero proprio perchè la sua capacità di cambiare è così veloce, mentre all'adulto il cambiare risulta più complicato, sulla base di abitudini, credenze e condizionamenti.

E' necessario farsi domande in merito alla capacità di cambiare? di passare da una emozione all'altra ?

Bambini e adulti sono profondamente diversi, e non è sufficiente dire "non li capisco più!", piuttosto "non li riconosco più!".

L'infanzia, è un periodo magico, dove immaginazione, fantasia, creatività, genio e meraviglia accompagnano i bambini nell'avventura della vita, con occhi sempre vigili, perchè c'è sempre un ostacolo da superare (un lupo ,un mostro, una strega e un incantesimo da spezzare). Per questo la presenza rassicurante è così importante, il sapere che c'è questa presenza... e che tutto andrà bene !

Per noi la ricerca di un obiettivo non è legata al raggiungimento di un risultato o di una valutazione di natura prestazionale, questo arriverà in seguito, quando si passerà all'età della giovinezza.

In questo periodo, quello dell'infanzia dove gli stadi di sviluppo sono così veloci e difficilmente identificabili tra evoluzione e regressione, nessuna misurazione risulterebbe realistica e permanente, anzi lederebbe alla sicurezza del bambino e all'immagine di sé.

Si parla quindi di aiuti a di facilitare di osservare il

Nulla viene inserito o tirato fuori!!! Nulla viene programmato prima di aprire la finestra al mattino!

In questi ultimi anni c'è stata molta confusione riguardo la psicomotricità.

Come molte cose quando si presentano non vengono capite, così la psicomotricità ritornata di moda dopo anni di silenzio e cuscini abbandonati negli scantinati delle scuole.

Infinite sono le scuole di formazione e infiniti gli addetti ai lavori, siamo quasi a cifre di uno psicomotricista a bambino, un po come è accaduto per l'ordine degli avvocati dove ognuno di noi ne tiene uno nel taschino pronto all'uso, da cambiare a causa persa.

Tutti abbiamo bisogno prima o poi di un avvocato, come ogni bambino di uno psicomotricista, piuttosto che qualcun altro che finisca con ista e lavori su qualche dis..... turbo.

Io personalmente non sono di questo parere, l'essere umano non è una macchina ma qualcosa di nobile da osservare molto più attentamente.

I bambini non sono malati, ma spesso abbandonati, non amati e svalutati.

I loro sintomi sono campanelli d'allarme per noi

Ho sentito stupidaggini da chi con un bambino da solo non c'è mai stato!, tirocinanti arroganti, pronti a misurare con il proprio credo ogni scostamento standard.

Non esistono bambini dis che hanno bisogno di un ista ma bambini unici che hanno bisogno di aiuto.

L'aiuto, arriva solo da chi ha competenza, altrimenti non si aiuta nessuno, nemmeno se stessi, perchè l'aiuto è sempre reciproco.

Come andare dallo psicoterapeuta dieci anni !!! a cosa serve? assolutamente a nulla!!!

Bisogna avere l'umiltà di stare in silenzio, per un bel pò di tempo per capire cosa significhi la responsabilità del prendersi cura.

Mai, come in questi ultimi anni ho sentito l'arroganza e l'onnipotenza di chi pensa di saperla lunga sui bambini senza avere mai da un bambino ricevuto un abbraccio o una parola di riconoscenza.

Affidare la cura dei bambini ad altri bambini creerebbe solo caos.

Non si può aiutare nessuno a venti anni e neanche a cinquanta solo perchè si è frequentato una scuola.

Bisogna fare molta attenzione nel saper scegliere le persone a cui affidiamo i bambini, spesso, dietro le professioni di cura si nascondono le peggiori motivazioni. E di esempi ne vediamo quotidianamente.

Una fra tante il bisogno di avere un lavoro!. L'educazione dei figli non è mai stato un lavoro!!! ma una responsabilità!!

Gli educatori devono avere il controllo e le qualità dei migliori professionisti, perchè gli cediamo il bene a noi più prezioso.

Di seguito alcuni obiettivi, ovvero quello che la ricerca in materia suggerisce, ma che non ha scoperto nulla sul bambino e la natura umana.

Ogni bambino è un universo per noi misterioso e inconoscibile.

- ☆ *strutturazione dello schema corporeo (interiorizzazione e aggiustamento);*
- ☆ *vivere il piacere dell'azione con il corpo, sperimentando le proprie potenzialità e quindi perfezionandosi;*
- ☆ *favorire il gioco simbolico e, in questo, la relazione con l'altro;*
- ☆ *facilitare nel bambino, attraverso il "far finta di.." la presa di coscienza delle proprie capacità e limiti, per consolidare una positiva immagine di sé;*
- ☆ *saper rispettare le regole, i tempi e gli spazi;*
- ☆ *giochi di regole, necessitano l'accettazione di un codice che dia la possibilità di praticarli in gruppo, giocano quindi un ruolo importante nella socializzazione;*
- ☆ *accettare di interrompere una attività e adattarsi ad un ritmo;*
- ☆ *accettare di interrompere una presa di parola per ascoltare anche gli altri;*
- ☆ *favorire la capacità di ascolto (funzione di vigilanza);*
- ☆ *favorire la fase di distanziamento affettiva per sviluppare il pensiero operatorio;*
- ☆ *favorire una maggior capacità di concentrazione in riferimento ad una consegna data secondo il caso, ruolo di rassicurazione, stimolazione, regolazione per favorire il confronto col problema posto ;*
- ☆ *favorire lo sviluppo delle capacità linguistiche, espressive, rappresentative a partire dai vissuti corporei ed emotivi;*
- ☆ *sostenere l'autostima del bambino valorizzando ciò che sa fare, riconoscerlo come bambino competente creativo e in grado di esser parte del proprio percorso di crescita;*
- ☆ *favorire l'"alfabetizzazione emozionale": attraverso il gioco i bambini possono dare un senso e un nome alle loro emozioni;*
- ☆ *segnalare situazioni di disagio, promuovere interventi educativi, leggere un eventuale andamento disarmonico a partire dai primi traguardi evolutivi cruciali, quale la motricità e la padronanza dei prerequisiti linguistici-relazionali e quindi promuovere l'agio prima che il disagio diventi difficoltà, interferendo poi nella vita scolastica;*
- ☆ *fornire uno spazio di sostegno allo sviluppo dell'identità di ogni bambino tra maschile e femminile, tra dipendenza e autonomia, tra emozionalità e razionalità, tra leader e gregario;*

☆ *sostenere il passaggio dallo spazio motorio (inteso come scuola dell'infanzia) allo spazio cognitivo (inteso come scuola primaria), integrando il piacere dell'azione al piacere di conoscere;*

☆ *facilitare nell'insegnante una percezione del suo alunno diversa da quella che gliene deriva dalla conoscenza in classe, promuovendo una pedagogia dell'ascolto e dell'accoglienza che facilmente innescherà modelli didattici virtuosi, e fornire agli insegnanti un supporto alla gestione delle dinamiche interpersonali che si sviluppano all'interno dei gruppi classe.*

“ Attraverso il corpo ogni cosa sentita, vista, o sperimentata in altri piani può essere trasportata nel mondo fisico e concreto. Attraverso il corpo possiamo acquisire conoscenza in modo più completo e più reale che attraverso la coscienza razionale della mente”

(Vicki Noble)

E' sempre stato difficile scrivere una storia dell'infanzia in quanto i nostri occhi non riescono a vedere oltre il nostro tempo e il nostro mondo e questo spiega perché quando qua e la se ne trovano le tracce ,è sempre un adulto a raccontare tutto.

Si sa, quanto sia difficile dare la parola ai bambini, o ascoltare la loro voce del resto il termine infanzia deriva dal latino età delle vita in cui non si parla o si parla male.

Gioco doppio quello che si instaura tra la presenza suggerita dell'infanzia, come origine di ogni storia e come mezzo di tradizione che si perpetua e le assenze e i silenzi che delegano ad altri la propria voce.

Gioco complesso quello che lega una società alla sua infanzia rimescola il tempo attraverso il ricordo di una esperienza passata e l'immaginazione del futuro di come sarà.

L'infanzia è la società, ma non sempre sembriamo accorgercene, anche quando proclamiamo la sua centralità trasformiamo tutto in pedagogia, che è il modo peggiore per prendere sul serio il nostro rapporto con l'infanzia.

Una società che relega il gioco dei bambini ad un modello falso e melanconico è una società che non si ama, che vive di un grado di angoscia e di paura smisurato, che non investe, o peggio strumentalizza l'infanzia.

Si sa infatti, che il legame di una società adulta intesse con le sue giovani generazioni disegna il suo futuro e progetta il proprio mondo.

il gioco è un bisogno essenziale dell'infanzia, giocando il bambino aumenta la propria agilità, la propria forza e nello stesso tempo apprende, conosce, esplora, comunica, pensa

Il gioco rappresenta, pertanto, una sorta di laboratorio in cui egli mette continuamente alla prova le proprie capacità che via via maturano e in cui egli affina schemi di comportamento cognitivo, affettivo e sociale”.

L'intento di questo sito non è di fare un elenco della programmazione o delle attività di gioco svolte con i bambini, ma raccontarne i significati più profondi in modo naturale senza preconcetti e pregiudizi.

Ma solo esclusivamente la realtà ed i bisogni di ogni singolo bambino/a.

E' sempre stato difficile scrivere una storia dell'infanzia in quanto i nostri occhi non riescono a vedere oltre il nostro tempo e il nostro mondo e questo spiega perché quando qua e la se ne trovano le tracce ,è sempre un adulto a raccontare tutto.

Si sa ,quanto sia difficile dare la parola ai bambini, o ascoltare la loro voce del resto il termine infanzia deriva dal latino età delle vita in cui non si parla o si parla male.

Gioco doppio quello che si instaura tra la presenza suggerita dell'infanzia, come origine di ogni storia e come mezzo di tradizione che si perpetua e le assenze e i silenzi che delegano ad altri la propria voce.

Gioco complesso quello che lega una società alla sua infanzia rimescola il tempo attraverso il ricordo di una esperienza passata e l'immaginazione del futuro di come sarà.

L'infanzia è la società, ma non sempre sembriamo accorgercene, anche quando proclamiamo la sua centralità trasformiamo tutto in pedagogia, che è il modo peggiore per prendere sul serio il nostro rapporto con l'infanzia.

Una società che relega il gioco dei bambini ad un modello falso e melanconico è una società che non si ama, che vive di un grado di angoscia e di paura smisurato, che non investe, o peggio strumentalizza l'infanzia.

Si sa infatti, che il legame di una società adulta intesse con le sue giovani generazioni disegna il suo futuro e progetta il proprio mondo.

il gioco è un bisogno essenziale dell'infanzia, giocando il bambino aumenta la propria agilità, la propria forza e nello stesso tempo apprende, conosce, esplora, comunica, pensa

Il gioco rappresenta, pertanto, una sorta di laboratorio in cui egli mette continuamente alla prova le proprie capacità che via via maturano e in cui egli affina schemi di comportamento cognitivo, affettivo e sociale”.

L'intento di questo sito non è di fare un elenco della programmazione o delle attività di gioco svolte con i bambini, ma raccontarne i significati più profondi in modo naturale senza pre concetti e pregiudizi.

Ma solo esclusivamente la realtà ed i bisogni di ogni singolo bambino/a.

Perchè ?

Perchè sono i bambini stessi che, con i loro bisogni propongono il nostro organizzare il gioco negli spazi e con gli oggetti.

Piuttosto vi informerò su quello che accade, nella mia intenzione e mai su quello che mi aspetto che accada.

Se fosse così osserverei sofferenza e stanchezza invece che gioia ed entusiasmo.

Cercate di capire il senso di questo "metodo" che vuole essere estraneo a qualsiasi scuola di pensiero e credenza dove gli obiettivi sono individuali prima e collettivi di conseguenza, ponendo l'attenzione alla felicità del bambino prima che all'insegnare.

Ogni attività in tal senso risulterebbe morta e stagnante e non arriverebbe mai alla sorgente creativa dei bambini, i quali si annoiano sino alla rassegnazione se persiste la volontà di imporre morale e cultura a tutti i costi.

Dobbiamo abbandonare i pregiudizi che guardano nel libero agire segni di disubbidienza e non rispetto delle regole, perchè non è assolutamente vero, e basterebbe essere presenti per rendersene subito conto.

E' meraviglioso vedere i bambini autoregolarsi, dialogare e anche discutere animosamente, riconoscendosi di lezione in lezione.

L'osservazione richiede una capacità di fermezza ed umiltà che è il "non giudizio". Quando un bambino gioca, dobbiamo sempre porci in una posizione di aiuto, e mai far sentire il nostro peso culturale o peggio personale-esperienziale.

Il nostro muoverci e pensare all'interno dello spazio-gioco del bambino, deve liberare a mai caricare di energia soffocante.

I bambini sentono con la pancia ed il cuore le nostre emozioni ed i nostri sentimenti. Possiamo farci carico delle loro emozioni ma mai cedere le nostre.

Questo è molto importante in educazione, più di una programmazione sterile.

Perchè sono i bambini stessi che, con i loro bisogni propongono il nostro organizzare il gioco negli spazi e con gli oggetti.

Piuttosto vi informerò su quello che accade, nella mia intenzione e mai su quello che mi aspetto che accada.

Se fosse così osserverei sofferenza e stanchezza invece che gioia ed entusiasmo.

Cercate di capire il senso di questo "metodo" che vuole essere estraneo a qualsiasi scuola di pensiero e credenza dove gli obiettivi sono individuali prima e collettivi di

conseguenza, ponendo l'attenzione alla felicità del bambino prima che all'insegnare.

Ogni attività in tal senso risulterebbe morta e stagnante e non arriverebbe mai alla sorgente creativa dei bambini, i quali si annoiano sino alla rassegnazione se persiste la volontà di imporre morale e cultura a tutti i costi.

Dobbiamo abbandonare i pregiudizi che guardano nel libero agire segni di disubbidienza e non rispetto delle regole, perchè non è assolutamente vero, e basterebbe essere presenti per rendersene subito conto.

E' meraviglioso vedere i bambini autoregolarsi, dialogare e anche discutere animosamente, riconoscendosi di lezione in lezione.

L'osservazione richiede una capacità di fermezza ed umiltà che è il "non giudizio". Quando un bambino gioca, dobbiamo sempre porci in una posizione di aiuto, e mai far sentire il nostro peso culturale o peggio personale-esperienziale.

Il nostro muoverci e pensare all'interno dello spazio-gioco del bambino, deve liberare a mai caricare di energia soffocante.

I bambini sentono con la pancia ed il cuore le nostre emozioni ed i nostri sentimenti. Possiamo farci carico delle loro emozioni ma mai cedere le nostre.

Santena 01 Ottobre 2018

Prof. Serra Christian



SCUOLA MATERNA PARITARIA SAN GIUSEPPE

Via Milite Ignoto, 4 – 10026 SANTENA (TO)

Tel. 011/9492740 - Fax 011/19323426

C.M. TO1A273009

C.F. 82000830016

Part. IVA 02098190016

direzione.scuolasangiuseppe@parrocchiasantena.it



PTOF 2018/2021

ALLEGATO 4

SCUOLA MATERNA SAN GIUSEPPE - SANTENA
ANNO SCOLASTICO 2018/2019
Traguardi di competenza

	3 ANNI	4 ANNI	5 ANNI
CAMPO DI ESPERIENZA			
IL SE' E L'ALTRO	<ul style="list-style-type: none"> - Riconosce le sue cose e la collocazione delle stesse a scuola - Conosce e rispetta le routine scolastiche e le regole di convivenza - Gioca in piccolo gruppo - Si relaziona con adulti e bambini. - Affronta nuove esperienze e partecipa alle attività proposte. - Riconoscere e gestire in modo autonomo bisogni personali - Inizia a controllare le proprie reazioni emotive 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconosce la sua sezione, il suo gruppo e le attività relative - Si riconosce come appartenente al proprio nucleo familiare - Ha acquisito le routine scolastiche - Condivide giochi e materiali - Accetta le regole di convivenza - Controlla pulsioni e tensioni emotive - Manifesta emozioni e stati d'animo - Si inserisce spontaneamente nel gruppo gioco - Ha spirito di iniziativa - Accoglie gli altri in maniera positiva - Esegue piccoli compiti in autonomia - Riconosce le situazioni potenzialmente pericolose 	<ul style="list-style-type: none"> - Si riconosce come appartenente al proprio nucleo familiare e alla propria comunità - Si muove con sicurezza negli spazi scolastici - E' autonomo nella gestione delle necessità personali - Esercita la capacità di scelte e di presa di decisione - Percepisce ed esprime le proprie esperienze e sentimenti - Aiuta i compagni più piccoli o in difficoltà - Supera conflitti e contrarietà chiedendo, nel caso, il sostegno dell'adulto - Riconosce la reciprocità di attenzione di chi parla e di chi ascolta - Sa agire con abilità, evitando situazioni pericolose - Porta a termine consapevolmente impegni presi - Gioca in modo collaborativo e cooperativo
LA CONOSCENZA DEL MONDO	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimenta e osserva diversi tipi di elementi e materiali - Si orienta negli spazi scolastici - Sa collocare se stesso e gli oggetti in relazione spaziale (sopra/sotto, dentro/fuori,....) - Osserva e coglie i cambiamenti dell'ambiente esterno - Osserva gli organismi viventi e i loro ambienti di vita - Coglie le dimensioni, le proprietà e la collocazione nello spazio degli oggetti 	<ul style="list-style-type: none"> - Esplora, manipola e osserva diversi tipi di elementi e materiali - Comprende e descrive una situazione spaziale"(sopra-sotto, dentro-fuori, ...) - Comprende le principali nozioni temporali (giorno/notte, stagioni) - Dimostra concentrazione nel portare a termine un compito - Ordina in serie - Osserva e descrive gli aspetti del mondo naturale - E' curioso e dimostra interesse per piccoli esperimenti - Ha rispetto per l'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> - Ha interesse ad esplorare e osservare diversi tipi di elementi e materiali - E' curioso e dimostra interesse per piccoli esperimenti - Esplora le possibilità espressive e sensoriali del proprio corpo - Individua le proprietà degli oggetti e ne rileva differenze e somiglianza - Osserva i fenomeni naturali accorgendosi dei loro cambiamenti - Si concentra e porta a termine il lavoro iniziato - Riflette sui comportamenti ecologici corretti - Riordina in successione temporale le sequenze - Conta e rappresenta simbolicamente le quantità

SCUOLA MATERNA SAN GIUSEPPE - SANTENA
ANNO SCOLASTICO 2018/2019
Traguardi di competenza

<p>LINGUAGGI CREATIVITA' ESPRESSIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attribuisce un significato alle proprie produzioni grafiche - Conosce i colori di base - Si fa coinvolgere in spettacoli di vario tipo - Sviluppa l'interesse per l'ascolto - Esegue semplici filastrocche e canzoncine - Riconosce suoni e rumori dell'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> - Riproduce graficamente esperienze vissute - Utilizza gli strumenti in maniera appropriata - E' interessato all'espressione teatrale e sonoro musicale - Conosce i colori primari e i derivati - Accetta di sperimentare tecniche espressive diverse 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizza il mezzo espressivo per rappresentare l'esperienza reale e fantastica - Spiega il significato dei propri elaborati - Utilizza il materiale scolastico in maniera adeguata - Manipola materiali diversi per produrre elaborati artistici originali - Individua colori primari e derivati e li usa creativamente - Utilizza l'espressione sonoro musicale e teatrale - Sperimenta le possibilità espressive del proprio corpo - Partecipa a giochi sonori
<p>I DISCORSI E LE PAROLE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Fornisce informazioni relative al suo ambiente di vita e alle sue esperienze - Ascolta gli adulti che parlano - Ascolta e comprende fiabe e racconti - Interagisce verbalmente sia con gli adulti che con i compagni - Si esprime aiutandosi con la gestualità 	<ul style="list-style-type: none"> - Esprime e comunica emozioni, vissuti e racconti - Ascolta con attenzione e comprende messaggi verbali e consegne - Ascolta e comprende parole e discorsi - Comprende fiabe, filastrocche e racconti - Riconosce i personaggi di una storia - Descrive e commenta le immagini con le parole - Esprime verbalmente bisogni, stati d'animo e necessità 	<ul style="list-style-type: none"> - Ascolta e comprende racconti e discorsi - Prova ad usare il linguaggio per pianificare un gioco, risolvere i conflitti e trovare accordi - Inventa semplici storie - Sa dell'esistenza di altre lingue e ne riproduce i suoni - Usa i libri per "leggere" - Interpreta e memorizza canzoncine e poesie - Riconosce e riproduce alcuni grafemi alfabetici e numerici
<p>IL CORPO E IL MOVIMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Si prende cura della propria persona e dei propri oggetti - Si prende cura degli ambienti e degli oggetti scolastici - E' autonomo in sala igienica e durante il pranzo - Esegue attività di coordinazione oculo-manuale - Discrimina gli stimoli sensoriali principali. - Impiega schemi motori di base (camminare, saltare, correre) - Collabora al riordino degli ambienti scolastici - Inizia a vestirsi e svestirsi da solo 	<ul style="list-style-type: none"> - Ha maturato condotte che consentono una certa autonomia nella gestione della giornata a scuola - Ha consolidato la coordinazione oculo-manuale - Conosce lo schema corporeo e gli elementi che lo compongono - Ha una buona coordinazione generale - Controlla l'esecuzione del gesto - Sa vestirsi e svestirsi da solo - Sta affinando la motricità fine - Impugna correttamente 	<ul style="list-style-type: none"> - Ha maturato condotte che consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola - Conosce pratiche corrette di cura di sé e si impegna d attuarle - Ha acquisito una sicura coordinazione dei movimenti - Ha una buona motricità fine - Si concentra su ciò che sta facendo - Applica schemi posturali nel gioco utilizzando anche piccoli strumenti - Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori - Si coordina con gli altri nelle situazioni di gioco motorio e nelle attività manuali



SCUOLA MATERNA PARITARIA SAN GIUSEPPE

Via Milite Ignoto, 4 – 10026 SANTENA (TO)

Tel. 011/9492740 - Fax 011/19323426

C.M. TO1A273009

C.F. 82000830016

Part. IVA 02098190016

direzione.scuolasangiuseppe@parrocchiasantena.it



PTOF 2018/2021

ALLEGATO 5

PROGETTO DI MUSICA
MUSICA E MOVIMENTO

ANNO SCOLASTICO 2018/2019

PRESENTAZIONE

L'educazione musicale offre al bambino nuove possibilità espressive e comunicative.

Non solo stimola la percezione uditiva, ma lo incoraggia anche ad esprimere sensazioni ed emozioni.

Imparare a fruire con piacere il suono in sé, la musica, il rumore, il silenzio aiuta a prendere consapevolezza di una nuova dimensione e sviluppa sensibilità sulle dinamiche e sulla tensione.

La possibilità di comunicare con i suoni, con i rumori, costituisce per il bambino una modalità espressiva strettamente legata allo sviluppo motorio, cognitivo, affettivo-emotivo e sociale.

All'interno del percorso educativo l'attenzione alla musica assume, quindi, un ruolo importante perché crea possibilità per arricchire il linguaggio, sviluppare la creatività e offrire occasioni per conoscere sé stessi e il mondo.

OBIETTIVI

- Sviluppare la sensibilità musicale.
- Scoprire e conoscere la propria immagine sonora con l'impiego di diversi mezzi (uso della propria voce e del proprio corpo).
- Discriminare la qualità dei suoni attraverso il movimento del corpo: lontano-vicino, lento veloce, forte-debole, acuto-grave, ascendente-discendente.
- Scoprire il ritmo (battito delle mani e dei piedi).
- Memorizzare ed eseguire collettivamente giochi musicali.
- Accompagnare la musica con gli strumenti.
- Migliorare la sensibilità uditiva, la prontezza di riflessi e le capacità di attenzione.

TRAGUARDI E COMPETENZE IPOTIZZATI: sviluppare interesse per l'ascolto della musica, senso del ritmo e della musicalità, creare un clima di inventiva e creatività.

DESTINATARI: bambini di 5 anni.

TEMPO: 6 incontri di un'ora a settimana + 1 ora prove + 1 ora di teatro. (martedì)

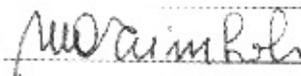
LUOGO: classe e altri luoghi della scuola.

MATERIALI: Cd, strumenti Orff, nastri, cerchi...

SEDE: Scuola Infanzia "S. Giuseppe".

RISORSE: Counsellor- grafonista: Trimboli Maria Antonietta.

FIRMA



Data 12-09-2018

Maria Antonietta Trimboli